

# CHIESA E DENARO



MARCIANUM PRESS

*Realizzato in collaborazione con*



ACLI di Bergamo

© 2012, Marcianum Press, Venezia.

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana, Padova

*Progetto e grafica di copertina:*  
tomomot • visual design (Venezia)

Testi a cura di Daniele Rocchetti

ISBN 978-88-6512-084-2

# Indice

## Introduzione

*di Daniele Rocchetti* ..... 7

## Parte Prima

### DIALOGHI

*Settimo: non rubare. Denaro e coscienza cristiana*  
*Alberto Carrara, Giovanni Nicolini e Paolo Prodi* ..... 17

*Pecunia olet o non olet? Cristiani e denaro*  
*Daniele Rocchetti, Antonio Sciortino e Giuliana Galli* .. 35

*Il denaro tra seduzione e illusione*  
*Marco Burini, Gianni Riotta ed Elmar Salmann* ..... 67

*Di banche e di banchieri*  
*Mario Calabresi e Giovanni Bazoli* ..... 85

*Sinistra e denaro. Tra ideologia e mercato*  
*Gad Lerner e Nichi Vendola* ..... 101

*Ebrei e denaro. Alla radice del pregiudizio*  
*Daniele Rocchetti e Moni Ovadia* ..... 123

## Parte Seconda

### RIFLESSIONI

Non avrai altro Dio all'infuori di me. Contro ogni idolatria <i>Francesco Beschi</i> .....	139
La Bibbia e il denaro: un viaggio tra parole e immagini <i>Chiara Frugoni</i> .....	149
Il cammello e la cruna dell'ago <i>Luigi Ciotti</i> .....	165
Quando a soffiare è il vento dell'illegalità. I costi della corruzione <i>Gherardo Colombo</i> .....	185
Non si può servire Dio e mammona <i>Rosy Bindi</i> .....	193
Più del denaro poterono le idee <i>Lech Walesa</i> .....	205
Quelli dell'undicesima ora. Fare parti uguali tra diseguali <i>Silvano Petrosino</i> .....	221

# Introduzione

*“Noi siamo convinti di possedere la verità, mentre è il contrario. È la verità che ci possiede, e dunque ci rende liberi. La verità non è un randello, appunto perché non è nostra, non è un nostro possesso da imporre o custodire gelosamente. La verità ci possiede: dunque dobbiamo ascoltare più che urlarla in faccia agli altri. Dobbiamo servirla con i nostri comportamenti miti, umili. Per condividere la verità dobbiamo sottrarci al suo abuso, alla sua parodia identitaria”.*

Paolo Giuntella<sup>1</sup>

«Dio è morto, Marx è morto, e neanche io mi sento troppo bene...». La battuta di Woody Allen può farci sorridere ancor oggi, ma – almeno per quanto riguarda il primo dei tre illustri pazienti citati – le cose sembrano andare ben diversamente! Sembra distante anni luce, infatti, la stagione dei “teologi della morte di Dio” e dei predicatori dell’“eclissi del sacro nella società industriale”, e appaiono fuori moda le discussioni infinite sulla presunta fine della religione a causa della secolarizzazione e della modernizzazione imperanti in un mondo sempre più dominato dalle scienze e dalle tecnologie. Le religioni hanno brillantemente recuperato la prima pagina dei media, fanno audience e riempiono le piazze: non solo, si badi, quelle affascinate dal carisma del papato e della chiesa

<sup>1</sup> Siamo grati ad alcuni amici che hanno accompagnato sin dall’inizio la nostra ricerca e il nostro lavoro. Tra questi, in particolare: Paolo Giuntella, Silvano Petrosino, Enzo Bianchi, Massimo Cacciari, Gad Lerner e Brunetto Salvarani.

cattolica, ma anche quelle del risveglio islamico, del nazionalismo induista, del fondamentalismo ebraico degli “haredim”, delle parate protestanti nell’Irlanda del Nord, e così via. C’è chi ha parlato addirittura, in tale direzione, di una vera e propria “rivincita di Dio”, e chi paventa, soprattutto dopo l’11 settembre 2001, una sorta di “scontro di civiltà” religiose che somiglia paurosamente alle antiche “guerre di religione”. In ogni caso, quello che ne risulta è un quadro variopinto, decisamente insolito per un paese, come il nostro, abituato pressoché da sempre ad autocomprendersi alla luce di una consolidata e indiscussa identità cattolica: che sta constatando la novità di una multireligiosità in atto sotto il cielo d’Italia, con l’Islam ormai saldamente seconda religione per numero di aderenti oltre che per visibilità sociale, il protagonismo crescente di presenze antiche e minoritarie solo sull’arido piano delle cifre (ebrei, valdesi, ortodossi), l’aumento significativo del fascino di culti di derivazione orientale e di dottrine cristianeggianti particolarmente ramificate (si pensi, in primo luogo, ai testimoni di Geova e ai mormoni, per citare solo le due più note). Ed è sempre più evidente, in parallelo, che per capire la realtà nella quale siamo immersi non possiamo fare a meno di conoscere l’alfabeto delle religioni, mentre le inchieste specializzate confermano invece, purtroppo, il generale stato di ignoranza in tale campo dei nostri connazionali. Con gravi riflessi sulla percezione della realtà: per interpretare Dante con la sua “Commedia”, la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto, ma anche una grande porzione della storia della musica e della filosofia, infatti, è indispensabile sapersi muovere nel “Grande codice” della Bibbia; e per comprendere tanta parte della situazione geopolitica attuale, appare necessario essere consapevoli della storia e delle dinamiche interne delle compagnie religiose. Per vivere appieno il nostro presente e il

nostro futuro segnati dai processi dell'integrazione europea e della globalizzazione planetaria, in altri termini, siamo chiamati da un lato a conoscere più e meglio non solo lo stesso cristianesimo ma anche le religioni "altre", cercando di evitare i ricorrenti pregiudizi e i facilistici pressapochismi; e dall'altro, a educarci pazientemente al dialogo e al confronto interculturali e interreligiosi. Non sarà agevole, certo, questo cammino: occorrerà innanzitutto un cambiamento di mentalità, una disponibilità all'ascolto delle ragioni degli altri, una conoscenza diretta a partire non solo da una documentazione maggiore ma anche dall'incontro nella quotidianità, nello scambio interpersonale, nel vicendevole racconto delle rispettive esperienze di fede. Occorrerà tempo, coraggio, e l'impegno di tutti, oltrepassando il tradizionale doppio pregiudizio (laicista e clericale): la posta in gioco è del resto assai alta, un posto da protagonisti nella società futura inevitabilmente contrassegnata dalla multireligiosità e dalla multiculturalità, in un paese capace di vivere positivamente quella che il vescovo "don" Tonino Bello amava definire la "convivialità delle differenze". Senza farsi sopraffare dalla paura della paura, andando al cuore della propria esperienza religiosa.

Per queste ragioni, da diversi anni, le ACLI di Bergamo, in collaborazione con il Comune e moltissime realtà ecclesiali e civili del territorio<sup>2</sup>, progettano e curano una rassegna dal titolo "*Molte fedi sotto lo stesso cielo – Per una convivialità delle differenze*" ([www.moltefedisottolostessocielo.it](http://www.moltefedisottolostessocielo.it)), artico-

<sup>2</sup> Fondazione Comunità Bergamasca, L'Eco di Bergamo, Mia – Congregazione Misericordia Maggiore, Università degli Studi di Bergamo, Centro Servizi Volontariato, Fondazione Istituti Educativi, UBI – Banca Popolare di Bergamo, LAB 80 Film, Comunità Ruah, Politeia, Il Cavaliere Giallo, Consorzio Coesi Servizi, CISL, Agesci, Segretariato Migranti, CAI Bergamo, Aeper.